

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Fermare la tortura alle carceri pretoriali Instaurare un regolamento carcerario come a Berna o in altri Cantoni (Interrogazione bis)

Il 9 dicembre 2003 ho presentato una prima interrogazione dal medesimo titolo (n. 156.03) destinata a fermare immediatamente la tortura praticata nelle carceri pretoriali cantonali.

In questa interrogazione proponevo l'adozione di misure pratiche, di immediata e facile esecuzione e di nessun costo, quali ad esempio:

- l'adozione del medesimo regolamento del carcere preventivo in vigore in altri Cantoni;
- di togliere la gestione delle pretoriali all'arbitrio della Polizia cantonale, che si rifiuta di emanare prescrizioni sui diritti degli innocenti che sono in detenzione preventiva;
- di concedere al detenuto quei requisiti minimi di dignità che sono riconosciuti in tutti i paesi civilizzati, quali per esempio l'ora d'aria, l'orologio, i pasti caldi dopo gli interrogatori, la possibilità di lavarsi, di usufruire di strumenti di passatempo, ecc.

Se la mia interrogazione del 9 dicembre fosse stata ascoltata, molto probabilmente la persona che si è impiccata sabato presso le carceri pretoriali di Bellinzona oggi sarebbe ancora viva.

Sono infatti queste inutili sevizie carcerarie, e non la struttura fisica delle carceri pretoriali a cagionare inutili sofferenze e in ultimo i suicidi.

Ci si può lecitamente chiedere quanti suicidi saranno ancora necessari per fare chinare il Consiglio di Stato su questo grave problema umano.

Fa specie sentire che anche il nuovo responsabile della Sezione esecuzione delle pene attribuisce la colpa di questi suicidi ai muri, cioè all'assenza del carcere giudiziario.

Come se nell'attesa del carcere giudiziario fosse inevitabile sottoporre a tortura le persone detenute in carcere preventivo.

Di conseguenza si chiede al Consiglio di Stato:

- se non ritiene di non attendere né il prossimo suicidio, né il costruendo carcere preventivo per conformarsi al più presto alla convenzione dei diritti dell'uomo nel senso dell'interrogazione del 9 dicembre 2003.

LUCIANO POLI